

#SCUOLA

## ADDIO ALLA STORIA? ADDIO ALL'ISTRUZIONE

di ANDREA FRATINI

**E** il titolo di un raro documentario di Luis Malle del 1975 e che documentava le catene di montaggio per la produzione di automobile: il ciclo della merce, dalla catena di montaggio al prodotto finito, rappresenta gli schiavi dell'industria, resi ebeti dalla ripetizione di gesti alienanti contrapposti agli schiavi del consumismo. Il tutto senza commento; le immagini parlano da sole. Umani resi animali addomesticati.

Immagino che con fatica e noia debbano averlo rivisto i 5stelle insieme alla Lega e qualche infiltrato degno del decennio, tipo non so un Berlusconi aziendalista che sta appoggiando dall'esterno questo governo, per essere riusciti a eliminare la Storia dagli esami scritti di maturità. E poi dicono che i 5stelle sono di sinistra...macchè, sono solo scemi, avaloriali, sudisti, assistenzialisti, opportunisti, arrivisti e chi più ne ha più ne metta.

Io, che un reddito di cittadinanza già non l'avrò perchè vivo con mio padre pensionato (mica milionario) non lo vorrei comunque da un governo così. Un governo che insieme a tutti gli altri precedenti prova ad assassinare l'istruzione. Un governo che sulla traccia di tutti gli altri non è capace di dare continuità alcuna ad alcunchè. Un governo il cui Ministro dell'Istruzione è un professore di educazione fisica.

Basta. Io da laureato in Storia oggi mi sono sentito violentato nell'anima. E sto cercando di mantenere la calma. Uno come me che come tanti altri, uscito dalla manualistica di sinistra delle scuole medie e delle scuole superiori, era riuscito a formarsi uno spirito critico all'università, anch'essa dominata dagli abortisti, dai progressisti tout court, dagli ambienti anarcoidi e antiproibizionisti, ma perlomeno in grado di fornire gli strumenti per uscire dall'egemonia culturale gramsciana per approdare a qualcosa di diverso.

Oggi scrivo male e me lo si perdoni, l'impulso va a rotoloni; ma le mie mani vorrebbero scassare questa tastiera e i miei piedi dare un calcio all'armadio.

Quale futuro vogliamo dare ai nostri figli dopo aver già stuprato la storia dell'arte e la geografia? Quello di macchinette ipertecnologiche omosex prive di identità, di senso del passato, di origini, di radici...tutti quanti con lo smartphone del perenne presente che ormai vuole abolire persino il lutto come cerca di spiegare l'ottimo libro uscito per Bollati Boringhieri dal titolo "La morte si fa social"?

Qui la battaglia, caro PdF e caro Mario Adinolfi, non è più sulla scuola privata e pubblica, ma sul senso dell'esistenza...ognuno può darsi un'impostazione culturale marxista o cristiana nell'analizzare l'evoluzione delle ere e dei secoli...o persino psicologica (penso all'immenso testo di James sulla Mente Bicamerale). Ma non voler dare nessuna stima allo studio della Storia relegandola a materia di antiquariato è veramente un abominio tecnocapitalista, per di più gestito da ignoranti.

Già da tempo vediamo i nostri sedicenni non sapere dove sono la Bolivia o la Birmania. O non sapere se Campobasso è in Molise o Grosseto in Toscana...ma l'abbiamo già fatta passare per inutilità improduttiva...e abbiamo tollerato il nulla...perchè da anni passa l'idea che l'importante è sapere cosa si produce a

Campobasso e a Grosseto non dove sono e quale storia hanno.

Ma che ora si debba accettare la distruzione definitiva delle materie umanistiche è inaccettabile. E tutto per dar spazio al cosmopolitismo finanziario, al filantropismo farlocco del panismo contingente, al servilismo digitale. Di fronte a tutto questo Inorridire è un diritto e un dovere.

Togliere la Storia all'uomo è come tagliargli la coscienza, materiale o immanente, trascendentale o atea. Renderlo robot. Renderlo schiavo del profitto e della produttività una volta per tutte. Renderlo fascista dal manganello al posto del fegato. Renderlo spezzato dentro. Renderlo monco. Renderlo rifiuto umano.

E lo sarò fiero di esserlo, allora, rifiuto umano, se sarà il caso; quando alle 14 del lunedì o del venerdì il mercato finisce e andrò un giorno a spigolare. Facendomi pure da agnostico il segno della croce davanti a una pesca marcia.

Perchè dire no all'analfabetismo di ritorno di chi ci vuole ridurre in Ingranaggi assuefatti al logiche di mercato è una sfida di dignità e di orgoglio.

Per tutti....lo ripeto...per Tutti.

Oggi è come se mi avessero torto il martello per fissare i chiodi. Ho studiato la Storia fino in fondo, capendola o non capendola, ma è stato in qualche modo il mio mestiere. Una bandiera a mezz'asta è il minimo per una patria che dell'elmo di Scipio continua a cingersi la testa. Alla cazzo.

